

**Kristen E. Gwinn, *Emily Greene Balch. The Long Road to Internationalism*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago-Springfield 2010, pp. 210 + index.**

Emily Greene Balch nel 1919 fu assunta come segretaria internazionale della Women's International League for Peace and Freedom (Wilpf), la più longeva organizzazione pacifista femminile mai esistita al mondo. Era la prima volta nel movimento organizzato delle donne che un importante ruolo di coordinamento politico a livello internazionale veniva affidato ad una persona il cui curriculum esprimeva i requisiti necessari per ricoprirlo. In seno alla Wilpf la posizione di Balch si consolidò fino a farne una leader incontestata del movimento pacifista: nel 1935, con la morte di Jane Addams, diventò presidente internazionale onoraria dell'organizzazione, cumulando su di sé le cariche di co-presidente dell'Esecutivo internazionale (posizione che lasciò nel 1937) e di segretaria internazionale onoraria (carica che assunse nel 1934, quando Camille Drevet dovette lasciare la Svizzera). Senza contare che dal 1931 Balch fu anche presidente della sezione americana della Lega. A sottolineare l'importanza di questa figura al di fuori degli ambiti di azione della Wilpf giunse nel 1946 l'assegnazione del premio Nobel per la Pace. Questi brevi cenni, relativi all'ultimo periodo della carriera di Emily Balch, sono sufficienti a far comprendere lo spessore di questa figura, rimasta a lungo oscura nella storia americana.

Il libro di Kristen E. Gwinn assume una certa importanza se si considera che il solo precedente edito relativo alla vita e all'opera di Emily Balch era la biografia del 1964, *Improper Bostonian*, curata da Mercedes Randall. Amica di Balch, compagna nel movimento pacifista e sua esecutrice testamentaria, Randall propone una esaustiva narrazione della vita di Emily, ma completamente priva di un'analisi oggettiva. Questo libro, al contrario, con puntualità e ricchezza di fonti descrive la biografia di Emily Greene Balch sin da quando bambina si distingueva per la sua spiccata sensibilità civica per analizzarne, poi, l'evoluzione in una studiosa curiosa e avida di sapere. Il ritratto che emerge, infatti, è quello non di una donna "destinata" ad essere leader del movimento pacifista internazionale, quando piuttosto quello di una studiosa la cui devozione e le cui capacità l'hanno condotta verso prospettive multiple di carriera.

Gwinn accompagna il lettore lungo un arco storico-temporale piuttosto lungo, che va dall'Età dorata della storia americana alla Guerra fredda – Emily Balch nacque nel 1867 e morì nel 1961 –, e lo fa con un testo tanto rigoroso nella ricostruzione quanto godibile nella narrazione. Il volume illustra come Balch debba il suo essere stata una pacifista di successo alle sue esperienze professionali: fondatrice e operatrice di un *settlement*, Denison House; docente universitaria; organizzatrice di movimenti sociali (non solo pacifisti). Focalizzare l'attenzione sugli aspetti salienti di queste carriere permette a Gwinn di far emergere la personalità di Emily Balch e le forze spirituali e ideali che l'hanno sostenuta nel suo percorso. Si riscontra in questa figura una straordinaria combinazione fra curiosità e ambizioni intellettuali e una forte spinta morale. Si tratta di una combinazione non scevra di difficoltà e all'origine di un profondo travaglio interiore, che vede le ambizioni personali en-

trare in conflitto con il tentativo di essere una persona migliore e più “morale”. Ad ogni pagina è possibile riscontrare il desiderio di Emily di vivere una vita di servizio, tradotto in un impegno costante e profondo per migliorare il mondo intorno a sé: dalla vita quotidiana dei sobborghi poveri di Boston fino all'internazionalizzazione dell'Antartide.

Le direttrici che attraversano la biografia di Balch sono cinque e possono essere usate come altrettante parole chiave per descriverne al lettore qualche aspetto: reti di donne; ambizioni intellettuali; servizio e riformismo; pacifismo; diplomazia.

Le relazioni fra donne rappresentano l'asse portante di tutta l'esperienza umana e professionale di Balch e attraversano tutti gli ambiti in cui si trovò ad operare. A partire dal rapporto con la madre, dalla quale ereditò l'amore per lo studio che le permise di frequentare il college. Emily fu istruita dapprima alla scuola di Mrs. Walker a Jamaica Plain e, poi, intorno ai tredici anni cominciò a frequentare la Miss Ireland's Girls School di Boston. La figura di Catherin Innes Ireland è centrale nella formazione di Emily: come donna single, Ireland tendeva ad enfatizzare le abilità delle donne quali agenti di cambiamento nelle loro comunità. Questa fiducia nella capacità delle donne di operare cambiamenti decisivi passava attraverso un metodo di insegnamento “informale” e complesso allo stesso tempo, tanto che Balch trovò le lezioni del college molto immature e standardizzate rispetto a quelle a cui era abituata. Alla scuola di Miss Ireland, Emily conobbe Helen Cheever. La loro amicizia durò tutta la vita, nonostante le diverse aspettative. Helen aspirava a prendersi cura di lei tanto che la sua presenza, per quanto importante, divenne ben presto opprimente per Emily, la quale in età adulta rifiutò la proposta di convivenza (sull'esempio del cosiddetto Bostonian Marriage) dell'amica, desiderando essere libera da legami “matrimoniali”. Non ne rifiutò però l'aiuto, mai venuto meno. Fu Helen a raggiungerla a Ginevra nell'estate del 1921 per aiutarla ad uscire dall'esaurimento in cui era caduta dopo due anni di duro lavoro presso la segreteria della Wilpf. E sempre Helen le donò il corrispettivo annuo della pensione che Emily altrimenti non avrebbe mai ricevuto.

Nella primavera-estate 1885 Emily fece il suo primo viaggio in Europa e tornata a Boston decise di iscriversi al college. Non essendo riuscita ad accedere all'Harvard College Annex (diventato poi Radcliffe College), si iscrisse insieme ad una compagna della scuola di Miss Ireland al Bryn Mawr College di Filadelfia. Emily era intenzionata ad approfondire gli studi storici e letterari, ma al college scoprì gli studi economici, diventati poi oggetto della sua professione. Nel suo percorso accademico, fu importante l'incontro con Carey Thomas. Laureata a Zurigo e decano del college, Thomas puntò molto su Balch, quale esempio di donna “emancipata” professionalmente, tanto che ebbe un ruolo decisivo nel farle attribuire nel 1889 la prima European Fellowship per studentesse laureate erogata dal college. Grazie a quel premio, Balch ritornò in Europa per trascorrere un periodo di studi in Francia. Non ci soffermeremo sull'esperienza, in sé abbastanza frustrante come ci racconta Gwinn, ma determinante nella scelta di Balch di aderire al movimento riformista una volta tornata a Boston, convinta com'era che la propria attività non potesse essere fatta solo di studio e conoscenza teorica.

In realtà, non abbandonò le proprie aspirazioni intellettuali. Nei quattro anni successivi al rientro da Parigi, riuscì a pubblicare “Public Assistance of the Poor in

France”, testo che le assicurò un posto di rilievo nelle scienze sociali. Ciononostante, come molte/i giovani della classe medio-alta e con un’istruzione universitaria alle spalle, cominciò il proprio lavoro sociale, dapprima con la Children’s Aid Society per arrivare poi a svolgere attività di raccolta fondi, in seguito all’incontro con Mary Hemenway, filantropa nota per le sue iniziative nell’area urbana di Boston. Man mano che il lavoro sociale si intensificò, Emily cominciò ad avvicinarsi alle organizzazioni operaie e ad impegnarsi nel *settlement house movement*. Di questo periodo è l’incontro con Jane Addams, di cui Balch seguì il seminario di Etica applicata nell’estate del 1892. Il 27 dicembre di quel anno furono aperte le porte di Denison House alla periferia sud di Boston. Balch fu fra le fondatrici del *settlement* e per il primo anno ne fu anche responsabile delle attività. Il *settlement* riflette per molti versi la filosofia di Balch sulla cooperazione interculturale ed è alla base della sua riflessione sulla soluzione mediata dei conflitti.

Le aspirazioni intellettuali presero di nuovo il sopravvento sul lavoro sociale e Balch nel 1894 ritornò all’università, trascorrendo prima un semestre al Radcliffe College di Harvard e poi altri otto mesi all’Università di Chicago. Ad Harvard frequentò i corsi dello storico economico William Ashley, che la indirizzò alla Scuola storica tedesca di Economia di Gustav Scholler, mentre a Chicago fu decisivo l’incontro con la riflessione sociologica di Albion Small. Emily condivise con Mary Kingsbury, una co-worker di Denison House, il soggiorno berlinese tra il 1895 e il 1896. Qui, oltre a stringere amicizia con Bertrand Russell e Robert Woods, approfondì gli studi socio-economici ispirandosi alla scuola storica tedesca e a quella austriaca. Pur non condividendo la riflessione di Scholler sul controllo statale dell’economia, a cui Balch fu sempre contraria, proprio il lavoro scritto sul sistema di impiego pubblico tedesco, preparato per il corso di Scholler, la indusse a considerare quel testo una buona base per una futura tesi di dottorato. Durante il viaggio di ritorno negli Stati Uniti, confidò questa sua aspirazione a Katharin Coman, allora capo del Dipartimento di Economia di Wellesley College, che la invitò a lavorare con lei come docente part-time.

Tra il 1896 e il 1914 l’attività intellettuale e il lavoro sociale subirono un’accelerazione feconda sotto molti punti di vista. Gwinn è molto abile a mettere a fuoco l’attivismo poliedrico di Balch, rilevando come attraverso la comprensione del suo lavoro nel riformismo sociale si possa cogliere l’origine di quella parabola ascendente che la trasformò da docente presso un college femminile a leader del movimento pacifista internazionale.

In quegli anni, l’attività professionale di Balch fu ricca di soddisfazioni: raggiungimento dell’indipendenza economica, conquista della stima di colleghi e studentesse, riconoscimenti per le numerose pubblicazioni. Fra le tante, si annovera quella della poderosa ricerca “Our Slavic Fellow Citizens”. Di pari passo la sua attività sociale si arricchì di nuovi legami. Ne è un esempio, l’incontro con Mary Kenney O’Sullivan e Mary Maurton Kehew, con le quali lavorò per l’istituzione negli Stati Uniti della Women’s Trade Union League, di cui Jane Addams fu nominata vice-presidente nazionale. E ancora l’impegno nella Boston Equal Suffrage Association for Good Government e nella Women’s Education Association, per citarne solo alcune. La maggior parte del suo tempo, lo dedicò tuttavia alla Boston Consumer’s League. Per usare la parole di Balch, “lo scopo della lega era quello di

indurre la coscienza dei consumatori ad usare il proprio potere d'acquisto per rafforzare quei datori di lavoro, che offrivano buoni salari e buone condizioni di lavoro, garantendo la sicurezza contro gli incidenti" (p. 75).

L'adesione al pacifismo e la definizione di una diplomazia femminista, relative all'ultimo periodo della vita di Balch, rappresentano gli aspetti che maggiormente ne caratterizzarono la filosofia. Lo scoppio della Prima guerra mondiale fu accolto con allarme dai progressisti americani. Figure popolari come Jane Addams e Emily Balch, grazie al lavoro svolto nei *social settlement*, erano particolarmente convinte del fatto che tutte le differenze, in particolare quelle di classe, e le tensioni etniche potessero essere risolte senza il ricorso alla violenza. Per queste riformatrici sociali la guerra rappresentava un ritorno indietro rispetto al cammino fatto nel promuovere i principi riformisti di progresso sociale e convivenza civile. Gwinn sottolinea opportunamente come il nuovo pacifismo delle donne, non essendo legato esclusivamente al tema dell'arbitrato, si differenziava dalla tradizione. Esso infatti tendeva a collegare le proprie prerogative a questioni locali di giustizia sociale, trasferendole sul piano delle relazioni internazionali. Balch, assieme ad amici e colleghi del *settlement movement* e del movimento operaio, partecipò a molte iniziative per la pace, ma si avvicinò alla questione bilanciando la passione militante con una metodica analisi degli eventi e degli attori in campo. Da questo modo di procedere deriva la decisione di dare il proprio supporto alla causa della pace sulla base di una specifica strategia: la continua mediazione per raggiungere una pace negoziata. A sostenere questo suo modo di procedere vi fu la fiducia nel fatto che singole persone, animate da buona volontà, potevano farsi agenti di cambiamento, superando le divisioni imposte loro dall'appartenenza nazionale.

Il 29 settembre 1914 a New York si tenne l'incontro di Henry Street (dal luogo dove si svolse), organizzato da Jane Addams e Lillian Wald. Come precisò la stessa Addams si trattava di un incontro voluto da *settlement workers*, riformisti sociali e accademici, persone cioè che avevano lavorato per la riduzione della povertà e che vedevano nella guerra il fattore di distruzione di tutto il loro lavoro. Balch fu invitata a prendere parte all'incontro, a cui parteciparono tra gli altri: Florence Kelley del movimento dei consumatori; George Kirchwey, riformatore del sistema carcerario e preside della Columbia Law School; Felix Adler, fondatore della New York Society of Ethical Culture e Paul Kellogg, editore del giornale di sinistra "Survey". L'incontro fallì nella promozione di un'organizzazione nazionale, tuttavia il gruppo continuò ad incontrarsi ed in particolare le donne cominciarono a dedicarsi con impegno all'idea di promuovere un'associazione femminile per la pace. La nascita del Woman Peace Party (WPP) risale al gennaio 1915. Balch non partecipò all'incontro di Washington, organizzato da Addams e dalla leader del movimento suffragista Carrie Chapman Catt, ma aderì senza riserve all'invito rivolto dalla stessa Addams di unirsi alla delegazione americana in partenza per il Congresso internazionale dell'Aia (28 Aprile-1 Maggio, 1915). La decisione di seguire in prima persona le iniziative del movimento pacifista la allontanò dalla famiglia, in particolare dal fratello, e dal suo lavoro a Wellesley College. Ellen Pendleton, la preside del college, pur concedendole i permessi necessari per assentarsi dal lavoro anche per lunghi periodi, le negò il supporto finanziario del College per coprire le spese di viaggio, fino a lasciarla senza stipendio durante gli anni sabbatici.

Balch, come ci ricorda Gwinn, vide nel Congresso dell'Aia e soprattutto nelle venti risoluzioni ivi approvate la migliore piattaforma per la pace, formulata sino a quel momento. La decisione, poi, di avviare una missione diplomatica di sole donne nelle capitali europee per verificare le aperture dei governi verso un piano per la continua mediazione convinse ancora di più Balch della partecipazione a quel movimento, riconoscendo il valore strategico del lavoro diplomatico delle donne. Dopo la missione nei paesi baltici e in Russia, Balch ritornò negli Stati Uniti dove, rafforzata nelle sue opinioni e forte di una sempre maggiore popolarità, partecipò a ripetuti incontri con il presidente Wilson, allo scopo di convincere il governo americano a promuovere una Conferenza dei Paesi Neutrali. Contemporaneamente si dedicò a tutta una serie di iniziative per sensibilizzare alla pace le donne americane. Balch era convinta del fatto che, pur non avendo il diritto di voto, le donne potevano ugualmente esercitare un potere politico effettivo, spostando l'opinione pubblica. Gli sforzi delle pacifiste non portarono i risultati sperati, ma il percorso di Balch ne fu irrimediabilmente segnato.

Ottenuto un anno sabbatico per l'a.a. 1916-1917, prolungato poi per l'a.a. 1917-1918, Emily decise di trasferirsi a New York per dedicarsi a tempo pieno alla causa della pace. La campagna nazionale americana di preparazione alla guerra era già in corso e i pacifisti si organizzarono in vari ambiti. Balch non si limitò al lavoro per il WPP, ma affiancò la propria iniziativa a quella di organizzazioni sempre più radicali nella loro opposizione al governo, come l'American Union Against Militarism e la Emergency Peace Federation, diventata nel 1918 People's Council of America, tanto da essere accusata di propaganda anti-americana. Nel gennaio del 1919 il suo nome comparve nella lista Stevenson, dal nome dell'ufficiale dell'*intelligence* militare incaricato di redigere la lista dei sovversivi più pericolosi d'America. Questo fatto ebbe un peso rilevante nella decisione del College di rifiutare a Balch il reintegro in ruolo. Si trattò di un duro colpo per Emily, anche perché questo rappresentava l'impossibilità di raggiungere i ventuno anni di servizio necessari per ottenere la pensione.

Nel 1919, all'età di cinquantadue anni Balch accettò l'invito della Wilpf a ricoprire il posto di segretaria internazionale. Il lavoro di segreteria durò due anni e fu dedicato a forgiare l'identità di gruppo della nuova organizzazione, cui seguì un biennio di attività come *travelling secretary*, allo scopo di rafforzare le sezioni nazionali europee. Fece ritorno negli Stati Uniti nel 1925, da dove continuò a guidare l'organizzazione internazionale, sempre pronta ad intervenire nei momenti più difficili, e a supportare, pur riconoscendone i limiti, il ruolo della Società delle Nazioni nelle relazioni internazionali. Nel 1926 partecipò alla missione per analizzare gli effetti della presenza americana ad Haiti, occupata sin dal 1915. Gli esiti dell'indagine indussero Balch ad incalzare il governo affinché avviasse un programma per il ritiro delle truppe dall'isola, desistendo così dal proprio interesse imperialistico su quel territorio. Negli anni Trenta si pronunciò contro il fascismo. Incalzò il proprio governo e la comunità internazionale, attraverso la Società delle Nazioni, affinché si prendessero misure per mitigare i fattori economici e politici che stavano conducendo ad una nuova guerra. Di rientro dall'ultimo viaggio in Europa, nel 1935, fu invitata a Wellesley College per tenere una lezione magistrale, dopo ventisei anni. Quali furono le emozioni legate a questo episodio Gwinn le la-

scia intuire, ma non le esplicita. Sicuramente l'evento non modificò l'agenda di Balch, che lavorò alla costituzione di una commissione Wilpf per i rifugiati, allo scopo di trovare gli "affidavits" ed istituire un fondo per dare sostegno finanziario alle socie una volta raggiunti i paesi di accoglienza. Tale impegno ebbe un peso decisivo nella motivazione per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace, che Balch accettò non tanto come riconoscimento a se stessa, quanto piuttosto come riconoscimento a tutta la Wilpf.

Lo scoppio della Seconda guerra mondiale indusse Balch ad una profonda riflessione che la portò ad allontanarsi dal pacifismo assoluto per aderire a posizioni più vicine a quelle delle leader europee. La pace non poteva essere mera assenza di guerra e la possibilità che la Germania nazista uscisse vittoriosa dal conflitto doveva essere fugata. Gli Alleati, che erano stati incapaci di evitare la guerra, avevano il dovere di sconfiggere Hitler. La sua ridefinizione dell'idea di pace fu chiarita nel discorso pronunciato a Filadelfia nel 1942, in occasione della cena per i suoi settantacinque anni. "Towards a Planetary Civilization" diventò il manifesto per i successivi venti anni di attività della Wilpf: la pace non poteva essere concepita come un mezzo per sradicare la guerra, bensì come una pratica per comprendere e correggere le cause della guerra insite in un sistema socio-economico basato su principi imperialistici. Nel 1948, quando con due anni di ritardo raggiunse Oslo per ritirare il premio Nobel, sintetizzò tutta la sua riflessione pacifista nella lettura "Toward Human Unity, or Beyond Nationalism". Balch fu convinta nell'affermare che la sola possibilità per assicurare al mondo una pace duratura risiedeva nella capacità di interazione fra esseri umani. Questa era l'unica via per superare, attraversandole, le identità nazionali e ideologiche da sempre all'origine di divisioni e guerre. A tale scopo, Balch indicava come fondamentali il lavoro delle organizzazioni pacifiste a sostegno delle istituzioni internazionali, il disarmo e l'internazionalizzazione dell'aria, dei mari e delle regioni polari.

Emily Balch morì il 9 gennaio 1961 a 94 anni, avendo vissuto una vita al "servizio del bene", secondo il desiderio espresso da bambina al pastore Charles Fletcher Dole (p. 11). L'appassionata biografia restituitaci da Kristen Gwinn ci aiuta a comprendere quanto il suo essere una docente influente, un'amica amata, una studiosa rispettata e una pensatrice visionaria fu fondamentale per il lavoro di Jane Addams e per il pacifismo (p. 173). Emily Balch incarnò una nuova idea di cittadinanza. Riconoscendo a se stessa l'appartenenza ad una nuova generazione di donne, cittadine del mondo, come scrisse nel manifesto della Wilpf, "Our Call", del 1921, promosse con tenacia l'idea della "cittadinanza globale", basata sulla necessità di "apprendere la cooperazione" per superare il conflitto.

Mediazione e internazionalismo, dunque, sono i termini che ne caratterizzano l'eredità.

Maria Grazia Suriano